

*Quaderni
Norensi*



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



Università degli Studi di Padova
Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica
Piazza Capitaniato 7 - 35139 Padova
Le attività sono state condotte in regime di concessione da parte del Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo
rilasciata il 30/08/2019 con decreto 916.

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo
Concessione di scavo
DGABAP n. 916
del: 30/08/2019



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI CAGLIARI

Università degli Studi di Cagliari
Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni culturali
Via Is Mirrionis 1 - 09123 Cagliari
Le attività sono state condotte in regime di concessione da parte del Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo
rilasciata il 15/05/2019 con decreto 13716.

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo
Concessione di scavo
DGABAP n. 13716
del: 15/05/2019



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI GENOVA

Università degli Studi di Genova
Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia
Via Balbi 4 - 16126 Genova
Le attività sono state condotte in regime di concessione da parte del Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo
rilasciata il 15/05/2019 con decreto 13713.

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo
Concessione di scavo
DGABAP n. 13713
del: 15/05/2019



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO

Università degli Studi di Milano
Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali - sezione Archeologia
Via Festa del Perdono, 7 - 20122 Milano
Le attività sono state condotte in regime di concessione da parte del Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo
rilasciata il 04/09/2019 con decreto 948.

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo
Concessione di scavo
DGABAP n. 948
del: 04/09/2019



Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna
Via Battisti, 2 - 09123 Cagliari / Piazza Indipendenza, 7 - 09124 Cagliari

Rivista biennale open access e peer reviewed
Archivio digitale: <https://quaderninorensi.padovauniversitypress.it>

Direttore responsabile / Editor-in-chief
Marco Perinelli

Comitato Scientifico / Advisory board
Giorgio Bejor (Università degli Studi di Milano)
Jacopo Bonetto (Università degli Studi di Padova)
Romina Carboni (Università degli Studi di Cagliari)
Federica Chiesa (Università degli Studi di Milano)
Andrea Raffaele Ghiotto (Università degli Studi di Padova)
Bianca Maria Giannattasio (Università degli Studi di Genova)
Marco Giuman (Università degli Studi di Cagliari)
Silvia Pallecchi (Università degli Studi di Genova)
Caterina Previato (Università degli Studi di Padova)

Elena Romoli (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna)
Gianfranca Salis (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna)

Cura editoriale / Editing
Arturo Zara (Università degli Studi di Padova)

In copertina: Nora, veduta della penisola da est (cortesia Consorzio Agenzia Turistica Costiera Sulcitana - STL Karalis, foto Ales&Ales)

ISSN 2280-983X

© Padova 2020, Padova University Press
Università degli Studi di Padova
via 8 febbraio 1848, 2 - 35122 Padova
tel. 049 8273748, fax 049 8273095
email: padovauniversitypress@unipd.it
www.padovauniversitypress.it

Le foto di reperti di proprietà dello Stato sono pubblicate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna.

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

Volume stampato presso la Tipografia FP - Noventa Padovana (PD)

Quaderni Norensi

8

Indice

<i>Editoriale</i> Jacopo Bonetto	»	IX
<i>Trenta anni a Nora</i> Bianca Maria Giannattasio	»	XI
Il quartiere occidentale Università degli Studi di Genova	»	1
<i>Nora 2019 - Il quartiere occidentale</i> Bianca Maria Giannattasio	»	3
<i>Area C2: campagne di scavo 2018 e 2019</i> Silvia Pallecchi	»	7
<i>Una cisterna a bagnarola nel settore C2 del quartiere occidentale di Nora</i> Elena Santoro	»	15
<i>Area C2: considerazioni preliminari sul primo nucleo di materiali ceramici (campagna 2017)</i> Federico Lambiti	»	23
<i>Area CT (quartiere Kasbah), Saggio CF. Campagna di scavo 2019</i> Alice Capobianco	»	33
Il quartiere centrale Università degli Studi di Milano	»	39
<i>Nora. Area Centrale. Le campagne 2018 e 2019 dell'Università degli Studi di Milano</i> Giorgio Bejor	»	41

<i>La Casa dell’Atrio Tetrastilo. Indagini nei settori occidentale e meridionale</i> Giorgio Bejor, Ilaria Frontori	»	45
<i>Le Terme Centrali. Campagne di scavo 2018 e 2019</i> Roberta Albertoni, Marco Emilio Erba, Deborah Nebuloni	»	53
<i>La Casa del Direttore Tronchetti. L’ambiente H e le fauces F2</i> Francesco Giovineti, Luca Restelli	»	63
<i>La Casa del Pozzo Antico. Gli ambienti C e D</i> Fabrizio Manfredini, Giorgio Rea	»	73
<i>La calcara nell’ambiente D della Casa del Pozzo Antico</i> Giorgio Rea	»	81
<i>Lo scavo del cd. “Pozzo Nuragico”</i> Ilaria Frontori	»	89
<i>Le Case a mare. Campagna di scavo 2018</i> Gaia Battistini	»	97
<i>La Casa del Pozzo Antico. Materiali dai contesti di abbandono</i> Gloria Bolzoni	»	103
Il quartiere orientale Università degli Studi di Padova		» 119
<i>Il saggio PU</i>		
<i>Il saggio PU: campagna di scavo 2019</i> Jacopo Bonetto, Guido Furlan, Alessandra Marinello	»	121
<i>L’edificio a est del foro</i>		
<i>L’edificio a est del foro (saggio PO). Sei anni di ricerche</i> Arturo Zara	»	131
<i>L’edificio a est del foro (saggio PO). Campagne di scavo 2018-2019</i> Matteo Volpin, Arturo Zara	»	135
<i>Gli intonaci dell’edificio ad est del foro: contesti di rinvenimento e risultati preliminari</i> Federica Stella Mosimann	»	147
<i>A methodology to the reconstruction of archaeological building remains.</i> <i>The case study of the Roman building in the Eastern district of Nora</i> Anna Maria Giatreli	»	157
<i>Ceramica in contesto. Il caso del deposito di antoniniani dell’edificio ad est del foro di Nora</i> Chiara Andreatta, Anna Riccato, Arturo Zara	»	163

Il santuario di <i>Eshmun</i>/Esculapio Università degli Studi di Padova	» 177
<i>Il santuario di Eshmun/Esculapio. Campagna di scavo 2018</i> Alessandra Marinello, Matteo Volpin	» 179
Ex Base della Marina Militare <i>L'area settentrionale - La necropoli fenicia e punica</i> Università degli Studi di Padova	» 185
<i>La necropoli fenicia e punica occidentale: le indagini 2018-2019</i> Jacopo Bonetto, Sara Balcon, Eliana Bridi, Filippo Carraro, Simone Dilaria, Alessandro Mazzariol, Noemi Ruberti	» 187
<i>Il record odontoscheletrico umano delle Tombe 8 e 9</i> Noemi Ruberti	» 217
<i>Studio tipologico degli oggetti di ornamento personale delle Tombe 8 e 9</i> Sara Balcon, Elisabetta Malaman	» 223
<i>Composizione e provenienza dei vetri punici dalla necropoli di Nora</i> Cinzia Bettineschi, Ivana Angelini, Bernard Gratuze, Elisabetta Malaman	» 231
<i>Un anello con scarabeo dalla necropoli occidentale di Nora</i> Claudia Gambino	» 241
Ex Base della Marina Militare <i>L'area meridionale - L'abitato romano</i> Università degli Studi di Cagliari	» 245
<i>Nora (Pula, CA) - Ex base della Marina Militare. La struttura a esedra dell'area Omega: un progetto di restauro di un monumento antico, tra ricerca, tutela e conservazione</i> Romina Carboni, Emiliano Cruccas, Donatella Rita Fiorino, Caterina Giannattasio, Marco Giuman, Silvana Maria Grillo, Valentina Pintus, Maria Serena Pirisino, Emanuele Reccia	» 247
Ex Base della Marina Militare <i>Le architetture militari</i> Università degli Studi di Cagliari	» 261
<i>Luoghi di silenzioso ascolto. Stratigrafie e memorie delle archeologie militari norensi</i> Donatella Rita Fiorino	» 263

Le attività di rilievo	»	277
<i>Le pendici orientali del colle di Tanit. Analisi e rilievo dei monumenti</i> Caterina Previato	»	279
<i>Il rilievo tridimensionale applicato allo studio dei contesti archeologici di Nora indagati dall'Università di Padova</i> Simone Berto	»	287
Lo spazio marino	»	293
<i>Ricognizione subacquea dell'area costiera del quartiere occidentale</i> Luca Bruzzone	»	295
<i>Le ricerche di Michel Cassien (1978-1984). Anfore fenicie e puniche dal Museo 'Giovanni Patroni'</i> Emanuele Madrigali	»	299
<i>Indirizzi degli Autori</i>	»	307

Lo scavo del cd. “Pozzo Nuragico”

Ilaria Frontori

Abstract

Con la recente campagna archeologica 2019 si è completato lo scavo di uno dei più celebri monumenti norensi, il cosiddetto “Pozzo Nuragico”, situato tra il portico orientale delle Terme a Mare e l’ambiente C della Casa del Pozzo Antico. L’asportazione dei riempimenti che coltavano la struttura ha permesso di portarne alla luce anche il fondo, mai raggiunto in precedenza, ricavato direttamente nel banco roccioso andesitico. Lo scavo ha inoltre consentito di raccogliere dati molto significativi nell’ottica dell’interpretazione, del funzionamento e delle dinamiche di abbandono della struttura.

During the last campaign, the excavation of the so called “Pozzo Nuragico”, one of the most famous monuments in Nora, was completed. The well, cut into the rock to a depth of more than 3 meters, was completely filled with layers of stone packing and earth. The excavation revealed a water spring, confirming the earlier hypothesis that the structure had served as a water well.

Nel corso della campagna 2019 ha avuto luogo lo scavo di uno più celebri monumenti norensi, la struttura tradizionalmente nota come “Pozzo Nuragico”, situata tra il portico delle Terme a Mare e l’ambiente C della Casa del Pozzo Antico¹ (Figg. 1-2). Dopo un’iniziale sospensione delle indagini a causa dell’incessante risalita dell’acqua, le attività sono avanzate con il supporto di un’elettropompa a immersione e hanno potuto volgere al termine grazie al prezioso aiuto del personale dedicato alla manutenzione dell’area archeologica di Nora².

Sotto il riempimento superficiale, costituito da un accumulo di materiale moderno imbibito d’acqua, la canna cilindrica del pozzo era occlusa da una concentrazione di grandi elementi litici in parte lavorati (US 33294)³, tra i quali un frammento di soglia in andesite analogo a un elemento ancora conservato nel vicino portico delle terme (Fig. 3). Il livello di riempimento sottostante (US 33295) era costituito da ampie concentrazioni di frammenti ceramici e di materiale edilizio antico (tegole, *tegulae mammatae*, bessali, intonaci, lacerti di pavimentazione in cocciopesto e lastrine di marmo), con un solo frammento di plastica, quasi certamente intruso: tra i materiali si è recuperato anche un reperto ligneo di forma anomala, difficile da datare e da interpretare, ma forse assimilabile a una scalmiera o a un altro elemento afferente al mondo nautico⁴ (Fig. 4). Il riempimento più profondo (US 33296),

¹ Per la forma e la scalinata d’accesso, comuni ad altri esemplari ben noti nel resto dell’isola, la struttura è stata tradizionalmente associata ai pozzi dei complessi santuariali nuragici, sebbene gli scavi pregressi non ne abbiano mai raggiunto il fondo, né abbiano riscontrato tracce di una frequentazione così antica. Le consonanze planimetriche la accomunano ad alcuni pozzi sacri sardi, talvolta sfruttati dall’età del Bronzo fino all’età romana, collocati sia in area costiera, come i pozzi di Orri, Arborea (SANNA *et alii* 2009) o di *Cuccuruis’Arrius*, Cabras (SALIS 2017, pp. 256-257), sia nell’entroterra, come quello di *Serra Niedda* a Sorso (SALIS 2017, p. 270) o quelli di *Mitza de Nieddimu* a Gùspini e di Sant’Anastasia a Sardara (USAI 2015), benché nel caso norense manchi per esempio l’atrio, in genere trapezoidale, di accesso alla *tholos* sotterranea. Anche se non è citato da Gennaro Pesce tra gli indizi della presenza nuragica a Nora (PESCE 1972², pp. 12-13), diversi studiosi ne hanno ammesso in passato una plausibile origine preromana (BERNARDINI 1993, p. 58; TOMEI 2009, p. 159; SANNA *et alii* 2009, p. 239); pur in assenza delle caratteristiche rappresentative, come per esempio la presenza di un rivestimento, altre letture hanno proposto di interpretare la struttura come una cisterna a bagnarola di età romana (TRONCHETTI 2001², p. 61; DI GREGORIO *et alii* 2007, p. 57; BONETTO *et alii* 2012, pp. 2612-2613; CESPA 2019, p. 90). Efficace, in fin dei conti, ciò che ha affermato Carlo Tronchetti nell’introduzione della sua guida: «il pozzo non è stato mai scavato e non si può, quindi, conoscere né ipotizzare una sua collocazione cronologica» (TRONCHETTI 2001², p. 11).

² A questo proposito, si ringraziano di cuore Mario Pisu, Simone Pisano e Giampaolo Cassarino, senza i quali non sarebbe stato possibile raggiungere i risultati ottenuti.

³ In associazione a materiale antico e moderno in una matrice limo-sabbiosa con forte presenza organica.

⁴ L’elemento ligneo misura circa 22x7x5 cm: sulla faccia anteriore ha un incavo rettangolare profondo circa 2 cm, probabilmente con funzione di mortasa, affiancato simmetricamente da due chiodi passanti; la faccia posteriore è piana e mostra solo l’uscita dei due chiodi laterali, oltre a un terzo chiodo posto al centro dell’incavo.

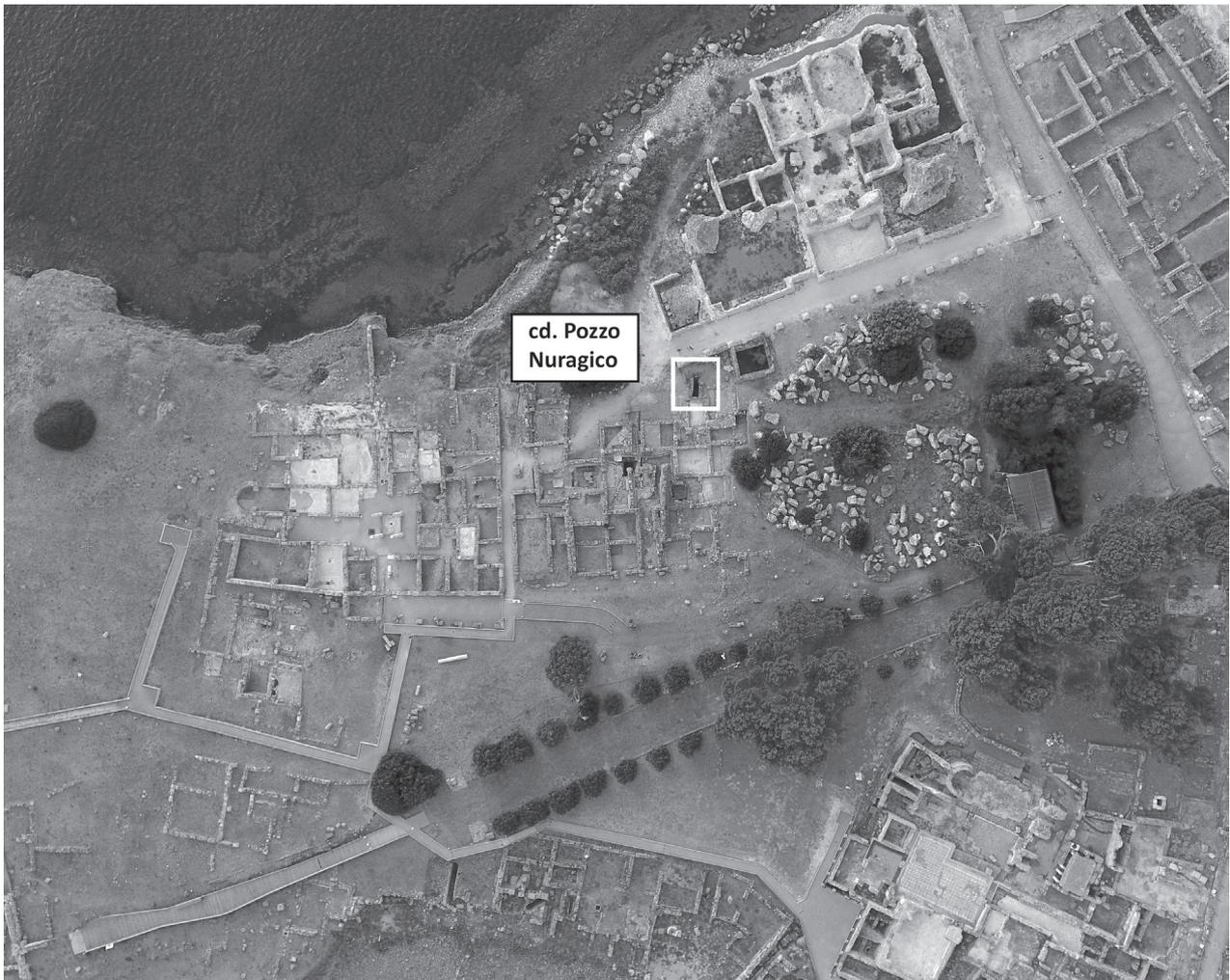


Fig. 1 - Nora, Area E, cd. "Pozzo Nuragico". Panoramica zenitale e posizionamento.



Fig. 2 - Nora, Area E, cd. "Pozzo Nuragico". Panoramica della struttura.

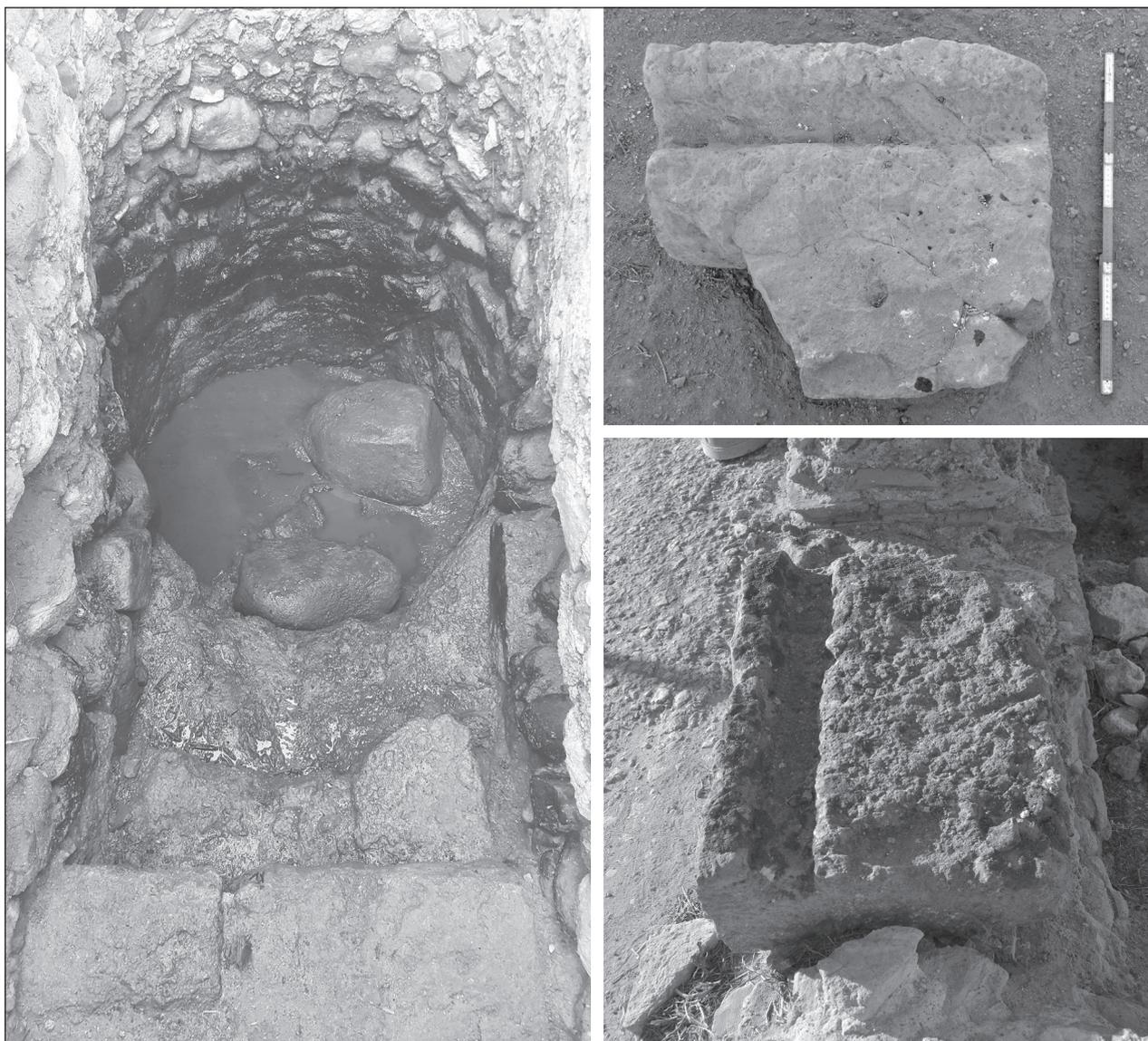


Fig. 3 - Nora, Area E, cd. "Pozzo Nuragico". Il riempimento US 33294 e i due frammenti di soglia provenienti dal pozzo e dal portico delle Terme a Mare.

che colmava la canna fino al fondo, presentava invece un'abbondante matrice sabbiosa mista a pietre, ciottoli, frammenti ceramici e molto materiale edilizio (bessali, tegole, frammenti di intonaco, lacerti di pavimentazione in cocciopesto, lastrine di marmo e un ciottolo con una "x" incisa), senza intrusioni moderne. Liberata interamente dai livelli più profondi del riempimento e dall'acqua che fluiva senza interruzioni, si è finalmente osservata la struttura interna del pozzo fino al fondo, oggi situato a una quota inferiore rispetto al livello del mare e mai raggiunto in precedenza.

Il pozzo, cui si accede mediante una scala in blocchi litici (US 33251), è delimitato da due lunghi muri orientati E/W e uno breve con andamento N/S, che compongono una struttura a profilo sub-ellittico (US 33352)⁵. Osservandone il paramento interno (Fig. 5), l'unico visibile per via della costruzione contro terra, si sono riscontrate alcune difformità tecniche tra la parte alta e la parte bassa della struttura, esaminate pertanto in maniera distinta⁶. Nella parte alta (US 33252⁷), profondamente intaccata da restauri moderni, ciottoli e pietre sbozzate (andesite,

⁵ La quota massima della testa della struttura è di 2,18 m s.l.m.

⁶ Seppur non rechino alcun indizio significativo di appartenenza a fasi cronologiche diverse, almeno allo stato attuale delle ricerche: entrambe le strutture hanno uguali rapporti, infatti, con gli elementi della scala US 33251 e al momento non è possibile stabilire le relazioni tra le stesse e le sequenze stratigrafiche connesse.

⁷ L'US 33252 si sviluppa dalla quota di 2,18 m s.l.m. a 0,20 m s.l.m.



Fig. 4 - Nora, Area E, cd. "Pozzo Nuragico". Elemento ligneo dall'US 33295.



Fig. 5 - Nora, Area E, cd. "Pozzo Nuragico". Particolare del paramento interno, della roccia tagliata e della scalinata di accesso.

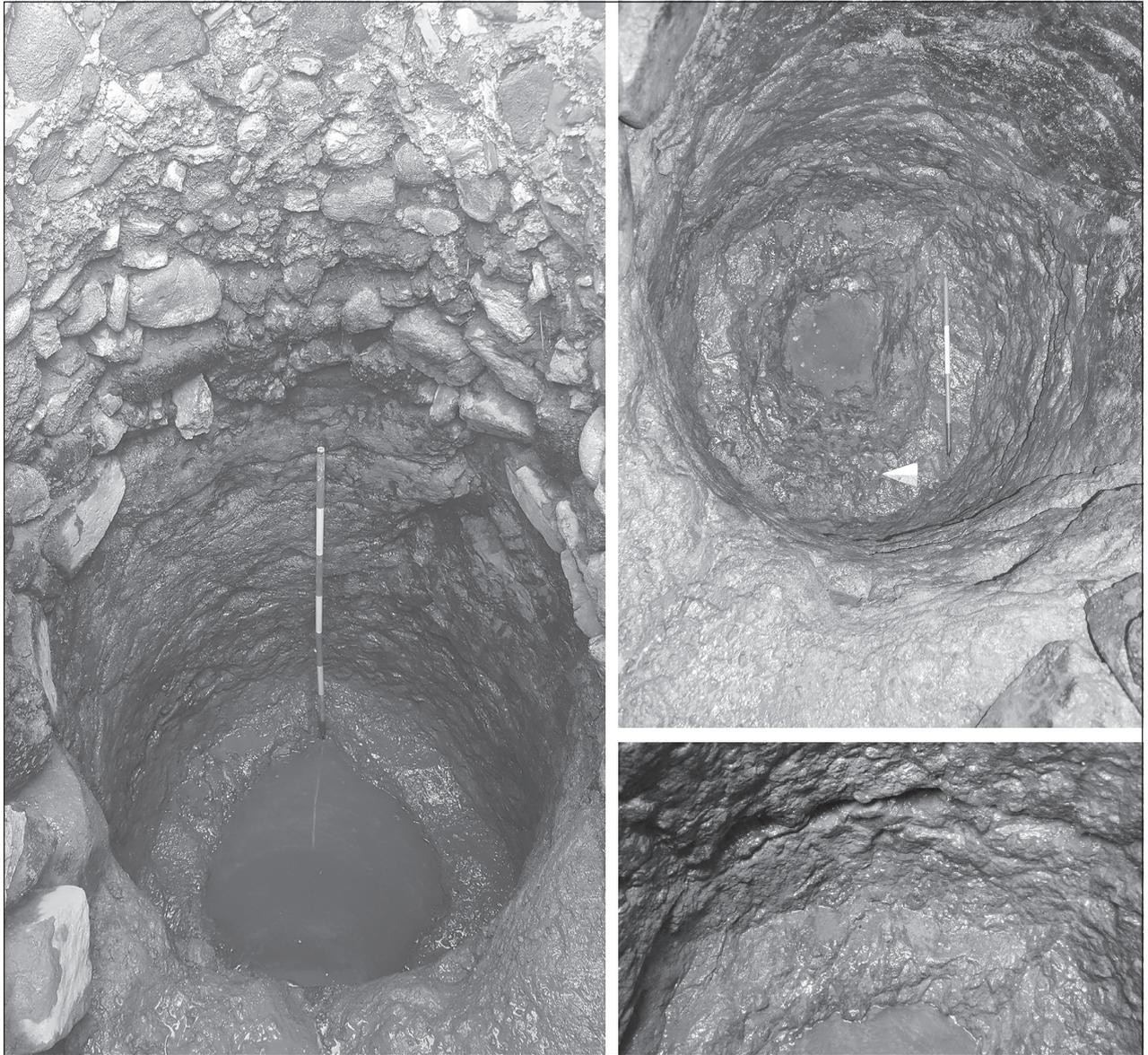


Fig. 6 - Nora, Area E, cd. "Pozzo Nuragico". Il fondo della struttura e la vena di acqua.

arenaria tirreniana e silcite) si alternano a materiali di reimpiego (frammenti di coppi, tegole, bessali e anfore). Mentre il materiale litico costituisce la componente principale dell'ordito, la ceramica e i laterizi sono riservati all'inzeppatura degli elementi di pezzatura maggiore. Le pietre sono legate con abbondante malta bianca a granulometria media, ma non sono distinguibili filari o corsi regolari: nel breve setto murario orientale, a 0,5 m circa dalla sommità della struttura, si conserva una pietra andesitica di grandi dimensioni posta di piatto, forse con funzione di architrave⁸. La parte bassa della struttura (US 33297⁹) sembra invece composta da blocchetti di andesite e arenaria legati da limo, non distinguibili in corsi definiti: resta da chiarire se l'assenza di malta sia dovuta a una differente tecnica costruttiva o alla forte erosione dell'acqua.

In profondità, il pozzo è ricavato direttamente nel banco roccioso andesitico attraverso un taglio circolare del diametro di circa 1,30 m: il fondo, ugualmente ricavato nella roccia, mostra un anello esterno sopraelevato e un approfondimento centrale quadrangolare¹⁰ interpretabile come bacino di decantazione per le impurità¹¹ (Fig. 6).

⁸ Presso l'angolo sudorientale, a circa 0,30 m dalla sommità, si intravede anche un foro circolare di 5 cm di diametro, in passato interpretato come possibile sbocco di una canaletta (CESPA 2019, p. 90).

⁹ L'US 33297 si sviluppa dalla quota di 0,20 m s.l.m. a -0,30 m s.l.m.

¹⁰ Quota massima al centro del fondo -1,60 m s.l.m.

¹¹ Le fosse di decantazione sono molto diffuse nei pozzi alimentati da acque sorgive fin dall'epoca nuragica (FADDA 2015, p. 103).

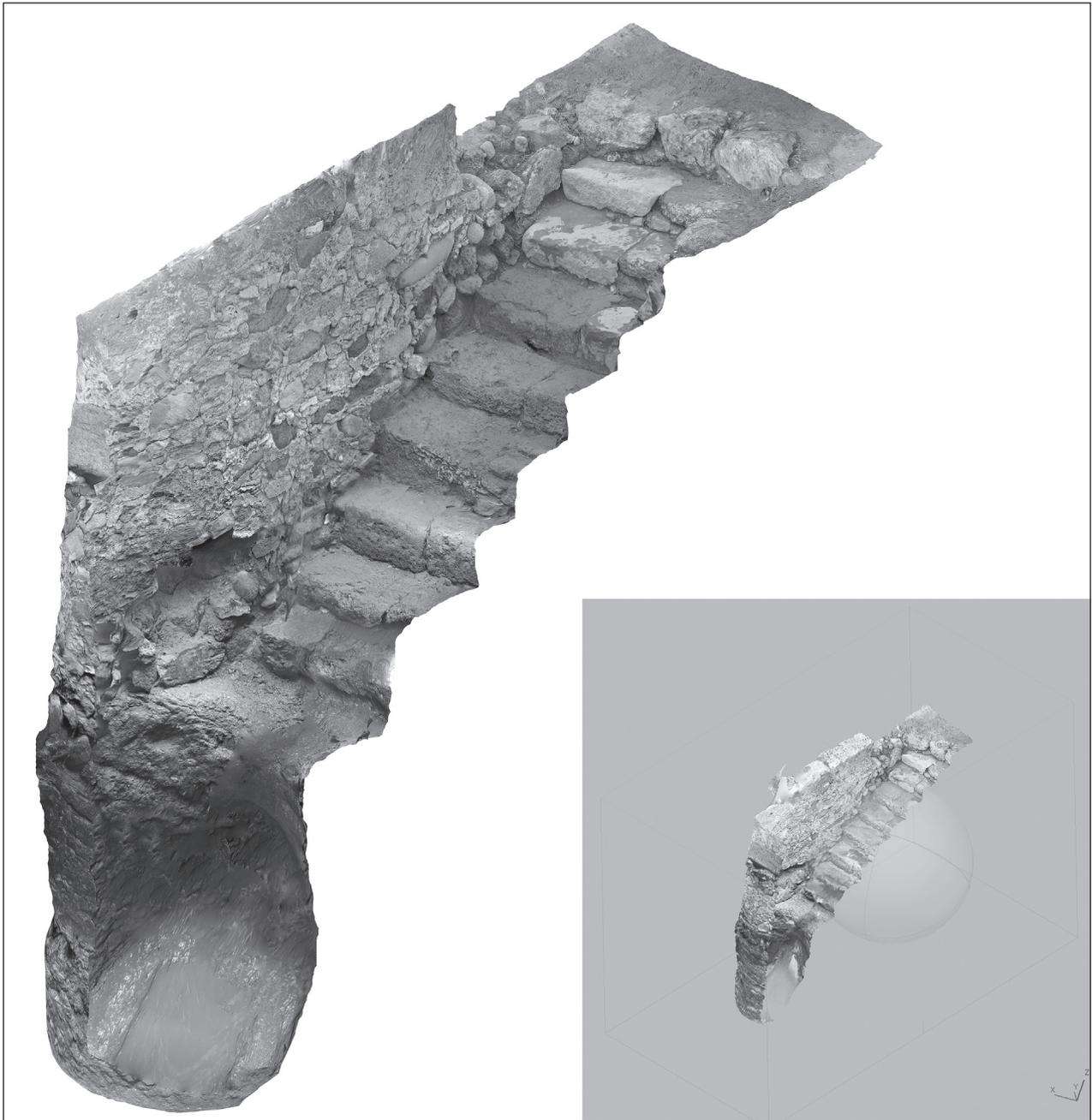


Fig. 7 - Nora, Area E, cd. “Pozzo Nuragico”. Rilievo fotogrammetrico (I. Frontori, F. Manfredini e P. Mecozzi).

Alla profondità di 3,50 m dalla testa della struttura¹² è stata individuata una fenditura nella roccia da cui ancora oggi fluisce un’abbondante vena d’acqua: intorno alla fessura il flusso ha portato all’erosione della superficie lasciando un alone bluastro sulla parete, con epicentro nel punto in cui sgorga l’acqua. Questo fenomeno è riscontrabile in altri punti dell’anello, soprattutto a sudest, dove oggi non è più visibile alcuna emissione diretta di acqua.

Presso il limite occidentale del pozzo, sulla testa del banco roccioso si imposta la scala US 33251, composta da otto gradini ottenuti mediante l’accostamento di conci squadrati di arenaria tirreniana (Fig. 7). Il gradino più alto¹³ è costituito da tre blocchi accostati, mentre i restanti sono composti da un elemento lapideo più grande affiancato a uno più piccolo¹⁴: in tutti i casi il blocco maggiore è posto a S e quello minore a N, talvolta inzeppato da piccole pietre che ne colmano lo scarto di quota. I blocchi dei gradini disposti lungo il lato S della scala sembrano

¹² A circa -1,30 m s.l.m.

¹³ Quota 1,45 m s.l.m.

¹⁴ Si è notato come i blocchi più grandi siano uniformemente consumati nella parte centrale, per il passaggio reiterato.

appoggiarsi al paramento interno delle strutture UUSS 33252 e 33297, mentre quelli posti a N sembrano coperti dagli elementi lapidei delle strutture stesse¹⁵.

In attesa dei risultati dello studio dei reperti¹⁶, è possibile iniziare a formulare qualche ipotesi sulle dinamiche di colmata del pozzo. In primo luogo, la presenza di materiale moderno nei riempimenti più alti rende evidente come l'unico livello da considerare pienamente affidabile sia il più profondo e che i restanti siano il prodotto di un graduale accumulo dalla metà del secolo scorso a oggi: l'assenza di elementi moderni nel riempimento più basso rafforza l'idea che il fondo non sia mai stato portato alla luce in passato, forse per via delle criticità legate all'acqua di risalita, che ancora oggi continua a fluire in abbondanza.

In secondo luogo, un'importante considerazione deriva da alcune analisi chimiche e fisiche preliminari a cui è stata sottoposta l'acqua prelevata direttamente dalla vena. Compatibilmente con i risultati ottenuti in passato dall'esame di altre acque norensi¹⁷, il campione ha prevedibilmente restituito una salinità piuttosto alta, indice di un'ovvia contaminazione dovuta all'attuale posizione della fonte a una quota più bassa del livello del mare, a causa del massiccio arretramento della linea di costa. Tuttavia, i cloruri e i valori di conducibilità, di molto inferiori rispetto a quelli del mare, escludono che si tratti di acqua marina pura, suggerendo la presenza di una maggiore percentuale di acqua dolce in parte alterata¹⁸.

In attesa del completamento dello studio dei reperti e dell'indagine dei contesti circostanti, tra cui i livelli in cui si fonda la struttura, ogni altra considerazione sulle fasi di costruzione e di uso del pozzo per il momento è da considerare priva di solidità. Non si può negare, tuttavia, l'assoluta importanza di una fonte di acqua sorgiva all'interno della città¹⁹, essenziale sia ai fini domestici sia ai fini rituali, tanto in età romana quanto nelle epoche più antiche.

¹⁵ Confermando, a ipotesi verificata, una contemporaneità costruttiva della scala a entrambe le strutture.

¹⁶ Una tesi di laurea magistrale presso l'Università degli Studi di Milano è in corso d'opera da parte del dott. Giacomo Paleari.

¹⁷ DI GREGORIO *et alii* 2007, pp. 53-54: in quest'occasione furono prelevati campioni anche dal pozzo in oggetto, ancora in parte colmo di sedimenti (*ibidem*, p. 65).

¹⁸ L'influenza del mare è infatti quantificabile in rapporto di 1:7 circa. Per le analisi chimico-fisiche, l'interpretazione dei dati e il preziosissimo supporto si ringraziano Roberta Greco e il dott. Faustino Chiarolini di Cagliari, oltre all'ing. Alessandro de Carli, direttore della Fondazione AquaLAB di Milano.

¹⁹ Specialmente in una città priva di risorse idriche superficiali: per il quadro geoarcheologico di Nora in riferimento alle risorse idriche si veda DI GREGORIO *et alii* 2007.

Abbreviazioni bibliografiche

- BERNARDINI 1993 P. BERNARDINI, *La Sardegna e i Fenici. Appunti sulla colonizzazione*, in “RStFen”, XXI, 1 (1993), pp. 29-81.
- BONETTO *et alii* 2012 J. BONETTO, S. CESPÀ, R.V. ERDAS, *Approvvigionamento idrico a Nora: nuovi dati sulle cisterne*, in *L’Africa Romana*, Atti del XIX convegno di studio (Sassari 2010), Roma 2012, pp. 2543-2576.
- CESPÀ 2019 S. CESPÀ, *Nora. I sistemi di approvvigionamento idrico*, Roma 2019.
- DI GREGORIO *et alii* 2006 F. DI GREGORIO, C. FLORIS, P. MATTA, C. TRONCHETTI, *Ricerche geoarcheologiche sul sistema di approvvigionamento idrico di Nora (Sardegna meridionale)*, in “Geoarcheologia. Periodico dell’Associazione Italiana Geoarcheologica Italiana”, 1 (2006), pp. 41-82.
- FADDA 2016 M.A. FADDA, *L’architettura dedicata al culto dell’acqua in epoca nuragica*, in *L’isola delle torri* 2016, pp. 100-109.
- L’isola delle torri* 2015 M. MINOJA, G. SALIS, L. USAI (a cura di), *L’isola delle torri. Giovanni Lilliu e la Sardegna Nuragica*, Catalogo della mostra (Cagliari, Roma, Milano, 2015-2016), Sassari 2015.
- PESCE 1972² G. PESCE, *Nora. Guida agli scavi*, Cagliari 1972 (II ediz.).
- SALIS 2017 G. SALIS, *Pozzi sacri, fonti e rotonde*, in A. MORAVETTI, P. MELIS, L. FODDAI, E. ALBA (a cura di), *La Sardegna Nuragica. Storia e monumenti*, Sassari 2017, pp. 253-276.
- SANNA *et alii* 2009 B. SANNA, E. USAI, R. ZUCCA, *Il santuario costiero di Orri (Arborea)*, in A. MASTINO, P.G. SPANU, R. ZUCCA (a cura di), *Naves plenae velis euntes*, (Tharros Felix, 3), Roma 2009, pp. 236-257.
- TOMEI 2009 D. TOMEI, *Gli edifici sacri della Sardegna romana: problemi di lettura e di interpretazione*, Ortacesus 2008.
- TRONCHETTI 2001² C. TRONCHETTI, *Nora*, (Sardegna archeologica. Guide e itinerari), Sassari 2001 (I ediz. 1984).
- USAI 2015 L. USAI, *Il santuario di Sant’Anastasia di Sardara*, in *L’isola delle torri* 2015, pp. 344-348.